

7 ottobre 1960

Il Mattino

A MANFREDONIA

Le onoranze funebri al canonico Prencipe

MANFREDONIA, 7 ottobre (Di Sabato) — Solenni onoranze sono state tributate alla salma del rev. cap. prof. Pasquale Prencipe, canonico del nostro Capitolo Metropolitano, spentosi per disturbi circolatori di cui era da tempo sofferente.

Nato a Manfredonia l'8 gennaio 1885, avvertì ancor giovanetto il richiamo del Signore cui non poté resistere, entrando così nel Seminario Arcivescovile di questa Città, dal quale, terminati i corsi liceali, passò a quello di Lecce, dove completò gli studi. Il 31 luglio 1910 fu ordinato sacerdote e, dopo circa quattro anni, intraprese con lo stesso fervore del ministero religioso un'altra attività: quella di insegnante elementare.

Chi ebbe il piacere e la grande fortuna di frequentare la sua scuola, può testimoniare il suo carattere di sacerdote, di maestro e di cittadino. In lui era la incarnazione della carità, della giustizia e nel contempo della severità, che induce a consapevole discipli-

na. Quando ammaestrava i suoi alunni, dimostrava la sua profonda cultura evangelica, per far capire loro che l'uomo vive per servire anzitutto Dio e amare il Prossimo, per ottenere la vita eterna.

Il Signore volle mettere a dura prova la fedeltà del suo ministro, chiamandolo a servire la Patria. Difatti partecipò alla prima guerra mondiale del 1915-18, in cui, impavido del pericolo, portò sempre tra i combattenti la sua preziosa e difficile missione. Dopo la guerra egli ritornò a servire Dio sugli altari e ad insegnare sempre con quello amore e quella pazienza che ha il padre per i figli. Soltanto qualche anno fa egli diede l'addio ai giovanetti, avendo raggiunto il limite di età per la pensione. Ma nonostante la sua malferma salute, egli continuò nel suo ministero fino al momento in cui è stato chiamato a miglior vita.

Il solenne rito funebre è stato officiato da S. E. Mons. l'Arcivescovo Andrea Cesariano. Nessuno ha mancato di porgere l'ultimo saluto a quell'uomo che dedicò l'intera sua esistenza al servizio di nostro Signore e del Prossimo.

Tutto il clero e, i padri francescani, le autorità civili e militari, gli alunni delle scuole elementari, le organizzazioni cattoliche di tutte le parrocchie, gli esploratori cattolici, gli ex alunni, insomma, tutti coloro i quali lo conobbero hanno sentito il dovere di partecipare al grave lutto della Chiesa Sipontina, alla quale esterniamo le nostre profonde condoglianze, estensibili ai dolenti familiari, germani Pietro, Michele e Giovanni e ai nipoti, fra i quali l'amico prof. Giuseppe Pesimio violinista e maestro di musica a Napoli, per il quale l'Estinto ebbe cure particolari.